

LE TRADUZIONI ITALIANE DEI ROMANZI DI ARKADIJ E BORIS STRUGACKIJ

Il difficile destino editoriale di due scrittori non dissidenti

GIULIA BASELICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Abstract – From the extensive literary output of Arkadij and Boris Strugakij (the complete works currently published in Russia comprise thirty-three volumes), Italian readers were already conversant with certain titles at the beginning of the 1960s, due to the efforts of the Russian-born journalist and French national Jacques Bergier, who proposed the inclusion of three short stories by the Strugackij brothers in the collection 14 Short Stories of Russian Science Fiction, published by Feltrinelli in 1961. This was followed by a series of novels published in the 1980s. The 1990s saw a paucity of publications by the Strugackij brothers, whereas the 2000s witnessed a resurgence of interest in the literary output of these two Soviet writers. This was evidenced by the appearance of new translations of previously published works and the release of titles that had not previously been available in Italy. The purpose of this paper is to provide an overview of the publication history of Strugackij's novels and short stories in Italy, situated within the cultural context of the period between the 1960s and the 2000s. In particular, the role of translation and the emergence of new literary media will be examined in depth.

Keywords: Soviet science-fiction; Arkadij and Boris Strugackij; Italian Translation of Soviet science-fiction.

La science-fiction non è una profezia, ma una proiezione appassionata dell'oggi su un avvenire mitico: e per questo aspetto partecipa della letteratura e della poesia
(S. Solmi "Prefazione", in "Le meraviglie del possibile", 1959).

1. Le narrazioni dei fratelli Strugackij nell'editoria italiana

A partire dal 2017 e a distanza di dodici anni dalla ripubblicazione di un romanzo in realtà apparso per la prima volta in versione italiana nel 1989, *È difficile essere un dio*, le narrazioni della celebre coppia di scrittori sovietici

Arkadij e Boris Strugackij sono oggetto di particolare interesse da parte di alcuni editori italiani,¹ proprio quando la casa editrice russa Sidorov vara il progetto della pubblicazione in trentadue volumi *dell'opera omnia* dei fratelli Strugackij, prodotta dal 1941 al 2004.

Può quindi essere interessante compiere una ricognizione della produzione letteraria dei due scrittori pubblicata in Italia² e proporre alcune conseguenti riflessioni sulla ricezione della loro opera da parte della cultura italiana.³

L'esordio italiano di Arkadij e Boris Strugackij avviene nel 1961, con tre racconti inclusi nella raccolta *14 Racconti di fantascienza russa*. Nello scritto *Al lettore* si dichiara l'intento dell'editore Feltrinelli: "Questa raccolta di racconti è nata, nella mente dell'editore, prima di tutto come antidoto alla banalità" (Bergier 1961, p. 5) e precisa la finalità dell'opera:

Lo scopo di questa antologia non è di fare la storia della fantascienza in URSS [...], ma di fornire una veritiera radiografia della situazione della fantascienza nell'Unione Sovietica in questi anni ronzanti di sputnik, di lunik e di progetti interplanetari; di offrire al lettore occidentale un'idea il più possibile esatta della particolare mentalità, del tipo di immaginazione fantastica, della carica sentimentale di quel tale cittadino sovietico che è destinato, verosimilmente, a diventare in un breve giro di mesi il primo uomo nello spazio. (Bergier 1961, p. 6)

In questo stesso scritto si riporta, inoltre, una frase contenuta in una lettera inviata all'Editore dagli stessi fratelli Strugackij: "I racconti che vi abbiamo indicato [...] ve li abbiamo proposti semplicemente perché, tra la produzione di quegli anni, sono quelli che più piacciono a noi e ai nostri appassionati di fantascienza" (Bergier 1961, p. 6). L'apparizione dei loro tre racconti sulla scena editoriale italiana si deve non soltanto all'entusiasmo di Giangiacomo

¹ Questi i titoli pubblicati: *Un miliardo di anni prima della fine del mondo*, trad. di Paolo Nori (Marcos y Marcos, 2017); *La chiocciola sul pendio*, trad. di Daniela Liberti (Carbonio, 2019); *Lunedì inizia sabato: favola per collaboratori scientifici di livello base*, trad. di Andrea Cortese (Ronzani, 2019); *La città condannata*, trad. di Daniela Liberti (Carbonio, 2020); *L'isola abitata*, trad. di Valentina Parisi (Carbonio, 2021); *L'albergo dell'alpinista morto*, trad. di Daniela Liberti (Carbonio, 2022); *L'ultimo cerchio del paradiso*, trad. di Stefano Ternavasio (Mondadori 2022); *Destino zoppo*, trad. di Daniela Liberti (Carbonio 2023); *Lo scarabeo nel formicaio*, trad. di Claudia Scandura (Carbonio 2024).

² Per una ricognizione della letteratura fantascientifica russo-sovietica tradotta in Italia, limitatamente al periodo 1991-2024, si veda: Cifariello 2024.

³ In argomento si segnalano i contributi critici pubblicati, in anni recenti, da studiosi e traduttori: la recensione al romanzo *La chiocciola sul pendio* (Caramitti 2014); gli approfondimenti critici relativi ai romanzi *L'isola abitata*, di Valentina Parisi (Parisi 2021) e *Lo scarabeo nel formicaio* di Claudia Scandura, autrice della ritraduzione del romanzo (Scandura 2024), da lei originariamente tradotto per Editori Riuniti (1988); il saggio di Dmitry Novokhatskiy (Novokhatskiy 2023).

Feltrinelli e al suo interesse per la letteratura sovietica, bensì anche all'iniziativa di Jacques Bergier,⁴ curatore dell'antologia.⁵

Due dei tre racconti pubblicati⁶ nella raccolta, *Zabytyj eksperiment* (*L'esperimento dimenticato*) e *Šest' spiček* (*I sei fiammiferi*) sono tradotti rispettivamente da Raisa Ol'kenickaja Naldi e Valentina Preobraženskaja.

Raisa Naldi (1886-1978) è nota da lungo tempo negli ambienti editoriali, in quanto attiva traduttrice già dagli anni Venti, per la versione italiana dell'*Antologia dei poeti russi del XX secolo*, pubblicata dalla milanese Treves nel 1924. La sua intensa attività di traduttrice e poetessa si conclude nel 1971 con la traduzione della trilogia *Infanzia, Adolescenza, Giovinezza* di Lev Tolstoj, edita da Vallecchi (Pagani 2020). Di Raisa Ol'kenickaja Naldi è cugina Valentina Preobraženskaja, anch'ella traduttrice oltre che, soprattutto, musicista. Scarse le informazioni biografiche (Pagani, Piccolo 2013), ma numerose le sue traduzioni, pubblicate a partire dagli anni Venti. Il suo esordio avviene con la pubblicazione della versione italiana del racconto *Vagabondi* di Vladimir Lidin, sul periodico "La fiera letteraria", nell'ottobre del 1929. *I sei fiammiferi*, insieme ad altri racconti contenuti nella stessa raccolta – *I granchi camminano sull'isola* di Anatolij Dneprov, *La macchina CE modello n. 1* e *Il risveglio del professor Bern* di Vladimir Savčenko – sono probabilmente gli ultimi titoli da lei tradotti.

La versione italiana del racconto di Arkadij e Boris Strugackij, *Il bianco cono di Alaid* è firmata da Renato Angelozzi: un'eccezione nell'attività del traduttore, che si è essenzialmente occupato di monografie di argomento storico – *Storia di Roma* di Sergej Kovalev (Rinascita, 1954); *Scritti scelti di Mao Tse-Dun* (Rinascita, 1956); *La battaglia di Stalingrado* di Vasilij Čujkov (Editori Riuniti, 1956) – e filosofico – con Filippo Frassati e Ignazio Ambrogio traduce l'opera collettanea di Otto Kuusinen et al. *Principi elementari del marxismo* (Editori Riuniti, 1960).

Due anni dopo la pubblicazione dell'antologia feltrinelliana appare un nuovo racconto dei fratelli Strugackij, *Spontannyj refleks* (*Riflesso*

⁴ Giornalista, scrittore e ingegnere chimico di formazione, Jacques Bergier (1912-1978) era di origine ebraico-ucraina (Jakov Michajlovič Berger erano i suoi originari nome, patronimico e cognome). La sua eclettica personalità lo indusse a coltivare i più disparati interessi che annoveravano, fra gli altri, il paranormale e le pseudoscienze. Contribuì ampiamente alla diffusione della fantascienza in Francia, anche attraverso il movimento, da lui stesso fondato, del realismo fantastico, il cui organo di pubblicazione era la rivista "Planète".

⁵ È interessante rilevare che Bergier curò anche la versione francese di una raccolta di racconti di fantascienza sovietica, tuttavia pubblicata due anni dopo l'edizione italiana (Bergier 1963). L'edizione francese era la riproduzione, modificata, della raccolta sovietica *Zolotoj lotos*, curata da Anatolij Varšavskij e pubblicata nel 1961 dalla casa editrice moscovita Molodaja gvardija. L'antologia edita da Feltrinelli presenta sostanzialmente gli stessi autori, ma racconti diversi.

⁶ I titoli delle traduzioni italiane dei romanzi citati saranno indicati tra parentesi tonde e in carattere corsivo se editi in tale formulazione; tra parentesi quadre e in carattere tondo se inediti in Italia o pubblicati con altro titolo.

spontaneo), nel volume n. 28 della collana “Galassia”, specializzata in fantascienza e pubblicata dalla casa editrice La Tribuna, come appendice del racconto di Aleksandr Beljaev *Elephas Sapiens*. La traduzione, probabilmente indiretta, è di Maurizio Gavioli.⁷

Da non dimenticare, nel 1965, *Ispytanie SKR (Esperimento “SEC”)* nella traduzione di Salvatore Petix.⁸ Il racconto è contenuto in una corposa raccolta intitolata *Fantascienza: Guerra sociale?*, che contempla una selezione di narrazioni fantascientifiche di vari Paesi europei, edita dall’editore milanese Silva.

Tra il 1966 e il 1967 la casa editrice FER licenzia nella collana “Fantascienza sovietica” sette volumi, due romanzi e cinque antologie di racconti della coeva fantascienza sovietica. Il primo titolo della collana è *Popytka k begstvu (Fuga nel futuro)*,⁹ romanzo breve dei fratelli Strugackij, tradotto da Renata Derossi.¹⁰ E il sesto volume della collana, la raccolta *Catastrofe planetaria*, presenta il racconto eponimo¹¹ scritto da Arkadij e Boris Strugackij.

Per leggere un loro nuovo testo il lettore italiano dovrà attendere il 1974, quando l’editore Dall’Oglio darà alle stampe la versione italiana del romanzo satirico *Vtoroe našestvie marsian (La seconda invasione dei marziani)*¹² nella traduzione di Mario Riccio e con la consulenza di Lev

⁷ Maurizio Gavioli tradusse dall’inglese romanzi di autori angloamericani e risulta da lui tradotto dall’inglese il romanzo del sovietico Ivan Efremov *Incontro su Tuscara*. Inoltre, si rileva che la collana integrava le pubblicazioni di narrativa breve proposte dal periodico italiano “Galaxy”, che traeva dalla rivista statunitense “Galaxy Science Fiction” i testi di argomento fantascientifico da presentare al pubblico italiano. Nella nuova traduzione, firmata da Siria Seleni, il racconto è apparso nel 2003 con il titolo *Iniziativa* nel volume n. 33 della collana “Futuro Europa” per i tipi di Perseo libri, casa editrice specializzata nel genere fantastico.

⁸ Nello stesso anno Salvatore Petix pubblica una *Grammatica della lingua russa* (Signorelli, 1965) e la traduzione dei *Racconti* di Maksim Gor’kij (UTET 1965) e, due anni prima, per l’editore Silva ha tradotto l’opuscolo informativo *Laboratorii kosmosa (I laboratori spaziali)* redatto dai fisici Georgij Ždanov e Igor’ Tindo. Nel ’66 pubblica la ponderosa *Storia e antologia della letteratura russa* (Signorelli) e, nel ’72, esce la sua traduzione delle *Fiabe satiriche russe: dalla raccolta di D. M. Moldavskij* (Garzanti).

⁹ La traduzione semantica del titolo originale è, in realtà, *Tentativo di fuga*, adottato nell’edizione del 1988 curata da Claudia Scandura per i tipi di Editori Riuniti.

¹⁰ Renata Derossi, probabile pseudonimo, pare aver tradotto esclusivamente titoli della collana dedicata alla fantascienza sovietica edita da FER: oltre alle citate narrazioni dei fratelli Strugackij, la traduttrice ha firmato la versione italiana dei racconti *Il pianeta dei virus* di Ariadna Gromova, *Passi nell’ignoto* di Sever Gansovskij, *La mummia purpurea* di Anatolij Dneprov.

¹¹ La resa del titolo originale, *Dalëkaja raduga*, è piuttosto libera: la versione semantica sarebbe, infatti, “Un lontano arcobaleno”.

¹² Il titolo allude, satiricamente, al romanzo *The war of the worlds* di Herbert George Wells, pubblicato nel 1897, nel quale si descrive la prima invasione marziana delle contee inglesi meridionali. *Diario di un uomo ragionevole* è il sottotitolo del romanzo strugackiano che

Veršin in e Inisero Cremaschi.¹³ Seguirà un nuovo, lungo silenzio editoriale, al termine del quale, nel biennio 1988-1989, nella mondadoriana “Urania” appariranno il romanzo *Passi nel tempo*,¹⁴ versione indiretta dall’edizione inglese *The time wanderers*¹⁵ e *È difficile essere un dio (Trudno byt’ bogom)*.¹⁶

2. Il contesto editoriale di accoglienza: la fantascienza italiana

Nel periodo compreso tra il 1961 e il 1989 il lettore italiano dei fratelli Strugackij conosce soltanto cinque romanzi, due dei quali in traduzione indiretta e cinque racconti. Eppure gli anni Sessanta segnano la maturazione della loro visione del mondo e della loro produzione letteraria: nell’arco di sei anni i due fratelli scrivono ben nove romanzi completamente diversi l’uno dall’altro per i temi trattati, per lo stile e per la trama: *Dalëkaja raduga* [Un lontano arcobaleno], scritto nel 1962 e pubblicato l’anno successivo; *Trudno byt’ bogom (È difficile essere un dio)*, scritto nel 1963 e pubblicato l’anno seguente; *Ponedel’nik načinaetsja v subbotu (Lunedì inizia sabato)* e *Chiščnye vešči veka* [Le cose predatorie del secolo], scritti entrambi nel 1964 e pubblicati nel 1965; *Ulitka na sklone (La chiocciola sul pendio)*, scritto nel 1965 e pubblicato nel 1968; *Gadkie lebedi* [Brutti cigni], scritto nel 1967 e pubblicato nel 1972; *Obitaemyj ostrov (L’isola abitata)*, scritto nel 1968 e

prefigura la personalità del protagonista, di nome Febo Apollo, il quale, prima di diventare casuale testimone dell’invasione aliena, non ha mai preso alcuna decisione.

¹³ Mario Riccio è autore, con Giuseppe Castoldi, della traduzione del saggio biografico *Vita di Lenin* (Mursia 1971) della scrittrice, diplomatica e agente segreto russa Zoja Voskresenskaja.

Autore di libri per l’infanzia e di saggi di argomento storico, Lev Veršin in, poeta e critico letterario, nonché consulente di numerosi editori italiani, dal 1957 al 1994 tradusse in lingua russa innumerevoli opere di autori italiani, tra i quali figurano Pirandello, Calvino, Sciascia, Primo Levi, Bassani, Pavese, Rodari, Eduardo de Filippo, Buzzati, Eco.

Inisero Cremaschi, giornalista e critico letterario, negli anni Sessanta e Settanta dette un importante contributo alla divulgazione della fantascienza: fondò, per l’editore Dall’Oglio, la collana “Andromeda” e per l’Editrice Nord il periodico “Le colline”; curò le antologie *I labirinti del Terzo Pianeta* (Nuova Accademia, 1964), *Zoo-fantascienza* (Dall’Oglio, 1973), *Futuro* (Editrice Nord, 1978) e scrisse lui stesso alcuni romanzi e numerosi racconti (Catani 2014).

¹⁴ Il titolo originale russo è *Volny gasjat veter* e con il corrispondente titolo italiano il romanzo sarà pubblicato, sempre nella collana “Urania”, nel 2023.

¹⁵ La traduzione inglese apparve nel 1987 e, nel 2023, il romanzo uscì in una nuova versione con il titolo *The Waves Extinguished the Wind*, semanticamente affine all’originale *Volny gasjat veter*.

¹⁶ Dalla versione inglese *Hard to be a god* (1973), anch’essa traduzione indiretta dall’edizione tedesca *Es ist nicht leicht, ein Gott zu sein*, è la versione firmata da Marco Pensante di questo noto romanzo: usciranno due riedizioni della stessa traduzione (nel 1996 per i tipi di Mondadori e nel 2005 per Marcos y Marcos) e una nuova traduzione di Diletta Bacci, sempre per Marcos y Marcos. La traduzione inglese condotta sul testo originale apparirà, con lo stesso titolo, nel 2024.

pubblicato l'anno successivo; *Skazka o trojke (La favola della trojka)*, scritto e pubblicato nel 1989; *Vtoroe našestvie (La seconda invasione dei marziani)*, scritto nel 1966 e pubblicato nel 1967.

Si può dunque osservare che l'interesse editoriale italiano per la narrativa strugackiana, stimolato e alimentato da Jacques Bergier, si affievolisce alla fine degli anni Sessanta e alcuni dei titoli citati appariranno addirittura non prima del secondo decennio del nuovo secolo. È forse quindi opportuno considerare la collocazione della produzione letteraria di argomento fantascientifico nel contesto italiano degli anni Sessanta e Settanta, rilevando la presenza di alcune riviste specializzate in tale genere. Tra queste si distingue “Futuro”, la cui breve esistenza (1963-1964) ha “il merito di essere forse la prima a impostare un discorso critico favorevole sulla potenzialità della fantascienza italiana” (Pagetti 2014, p.10). Un altro periodico, “Oltre il cielo”, attivo dal 1957 al 1970, pur non dedicato esclusivamente alla fantascienza, esce proprio negli anni della “corsa allo spazio” e pubblica materiali divulgativi tratti da riviste statunitensi e sovietiche (Iannuzzi 2014). Dal 1961 al 1979 la rivista “Galassia” – versione italiana della testata nordamericana “Galaxy” – “propone una fantascienza di maggior impegno critico e compositivo, con traduzioni integrali per le opere di autori stranieri, primi tentativi di inquadramento critico, alcuni testi di autori italiani dalle ambizioni fino a questo momento sconosciute” (Iannuzzi 2014, p. 161). Da ricordare infine anche la rivista “Robot”, che esordisce nel 1976 e pubblica articoli saggistici e narrativa breve, proponendo anche antologie di racconti e volumi di argomento fantascientifico mediante la collaborazione con la casa editrice Armenia.

Nonostante le iniziative editoriali intraprese dalle riviste e gli isolati contributi critici, in quegli anni la fantascienza in Italia è confinata “ai sobborghi periferici (o considerati tali) della letteratura popolare e di massa, quella che per molto tempo fu chiamata con notevole disprezzo ‘paraletteratura’” (Pagetti 2014, p. 11). E un ulteriore ostacolo alla divulgazione della letteratura di argomento fantascientifico è costituito, da un lato, da un generale disinteresse da parte dell'Accademia, dall'altro dalla quasi esclusiva predilezione, da parte dei critici e degli operatori editoriali, per la fantascienza anglo-americana (Iannuzzi 2014). Ne è significativa testimonianza la nota antologia *Le meraviglie del possibile*, curata, nel 1959, da Carlo Fruttero e Sergio Solmi, autore di un'illuminante *Prefazione*, nella quale egli raccomanda di volgere l'attenzione alla *science-fiction* “allargando i normali criteri del giudizio letterario fino ad accogliere, alla stregua di traslati e metafore espressive di stati d'animo e situazioni effettuali, anche gli spaesamenti utopici apparentemente più stravaganti e incongrui” (Solmi 2011, p. XXI). Il volume contiene ventinove racconti di venti autori, tutti di provenienza statunitense, con l'eccezione del britannico Herbert George

Wells e dello stesso Carlo Fruttero, il cui nome è celato dietro il curioso pseudonimo Charles F. Obstbaum. Nel 1961 Einaudi pubblica il *Secondo libro della fantascienza*,¹⁷ a cura di Carlo Fruttero e Franco Lucentini, costituito da trentadue racconti firmati da quattordici autori statunitensi con l'eccezione dello scrittore mannese Thomas Nigel Kneale e di Franco Lucentini, *alias* Sidney Ward. La raccolta è completata da un'appendice che contiene il noto racconto *La biblioteca di Babele* di Jorge Luis Borges. È tuttavia con la collana mondadoriana "I romanzi di Urania", pubblicazione periodica avviata nel 1952 per iniziativa di Giorgio Monicelli, curatore fino al 1961 – inventore del neologismo 'fanta-scienza', traduzione del termine inglese *science fiction* – che la fantascienza si afferma come categoria editoriale e genere popolare (Iannuzzi 2014). Curatori della collana furono, dal 1964 al 1985, Fruttero e Lucentini, i quali contribuirono ad assegnare alla fantascienza edita in Italia una ben precisa connotazione:

Che la fantascienza secondo Fruttero e Lucentini sia cosa non solo non italiana, ma prettamente anglosassone, è confermato pienamente dal catalogo di "Urania" negli anni della loro cura, in cui scompaiono completamente, assieme agli italiani, anche i francesi, né si possono rintracciare autori di altri paesi europei o sovietici. (Iannuzzi 2014, p. 77)

La collana "Urania" ospiterà, nel 1988, infatti, come già ricordato, un primo titolo strugackiano, *Passi nel tempo*, solo dopo che la direzione della collana sarà stata affidata allo scrittore e traduttore Gianni Montanari. Nel 1996 il nuovo curatore, Giuseppe Lippi, pubblicherà, ancora in traduzione indiretta dall'inglese di Riccardo Valla, il romanzo *Ulitka na sklone* con il titolo *Il direttorato*.

A partire dalla fine degli anni Ottanta si assiste dunque a una nuova apertura verso la produzione letteraria dei fratelli Strugackij, anche se attraverso la mediazione della cultura angloamericana che, evidentemente, continua a essere considerata il riferimento essenziale per individuare le rotte sicure nel *mare magnum* della fantascienza.¹⁸

¹⁷ *Il giardino del tempo: il terzo libro della fantascienza e altri racconti*, a cura di Sergio Solmi e *Il quarto libro della fantascienza*, a cura di Fruttero e Lucentini, entrambi editi da Einaudi rispettivamente nel 1983 e nel 1991 completano la serie inaugurata da *Le meraviglie del possibile*.

¹⁸ È tuttavia doveroso ricordare l'interesse accademico volto a rilevare l'originalità e l'importanza della *Weltanschauung* dei fratelli Strugackij, testimoniato dall'ampia sezione loro dedicata nella monografia di Simonetta Salvestroni (Salvestroni 1984).

3. La fantascienza dei fratelli Strugackij: evoluzione di un genere letterario

È un contributo del giornalista Remo Guerrini, pubblicato nel 1977 nel fascicolo n. 12 della rivista “Robot”, a rivelare la ragione dello scarso favore editoriale di cui in Italia è oggetto la fantascienza sovietica, giudicata, nel complesso, “triste, chiusa nei limiti dell’imposto realismo socialista, troppo condizionata dal potere politico per dare risultati interessanti” (Iannuzzi 2014, p. 306). Nel periodo compreso tra la seconda metà degli anni Settanta e la seconda metà degli anni Ottanta, tale pregiudizio condanna all’inesorabile esclusione, dal contesto editoriale italiano, anche la produzione letteraria dei fratelli Strugackij.¹⁹ Eppure, già nei primi anni Sessanta, nei loro romanzi fantastici Arkadij e Boris Strugackij per primi si occupano della costruzione della pace nei mondi e assumono nei confronti della società sovietica contemporanea un atteggiamento realistico e obiettivo. Ne è testimonianza, per esempio, il romanzo *Polden’, XXII vek* [Mezzogiorno, XXII secolo], nel quale si palesa l’influenza esercitata dal romanzo *La nebulosa di Andromeda* di Efremov. In *Polden’, XXII vek*, costituito da venti racconti composti tra il 1959 e il 1962, la civiltà terrestre, raggiunta la perfezione preconizzata dall’utopia socialista, ha colonizzato il pianeta Marte e, grazie alla possibilità di compiere viaggi interplanetari, i terrestri del XXII secolo entrano in contatto con civiltà aliene. Gli esseri umani, tuttavia, nonostante la maturità e le straordinarie competenze tecnologiche di cui sono dotati, mostrano di non aver risolto i propri problemi e le proprie contraddizioni.²⁰ Ulteriore e interessante esempio è il romanzo *Stažëry* [Apprendisti] appartenente alla produzione strugackiana autenticamente e tradizionalmente fantascientifica: vi si descrive il viaggio del giovane Jurij Borodin, il quale dalla Terra raggiunge Saturno in un’epoca in cui l’umanità, pur avendo colonizzato l’intero sistema solare grazie al progresso tecnologico, continua a essere psicologicamente e spiritualmente primitiva e vittima della propria avidità.

Nel 1963 appare nelle edizioni di Molodaja gvardija l’opera che segna l’inizio di una nuova era nella *Weltanschauung* dei due scrittori sovietici e che anticipa una vera e propria conversione: *Popytka k begstvu* (*Tentativo di fuga*), ambientata nel XXIII secolo e incentrata sull’esplorazione del pianeta Saulia da parte di due amici terrestri, i quali scoprono che una parte degli

¹⁹ È opportuno segnalare, in questo contesto, l’iniziativa della piccola casa editrice siciliana Lunarionuovo, che nel 1986 pubblica, a cura di Mario Grasso ed Elena Kalina, il volume *I nipoti di Zamjatin. Antologia di fantascienza sovietica*. Tra i titoli raccolti figura il racconto *Perestaroč* (*Un matusa*, 1961), tradotto da Guido Canestri.

²⁰ Per un approfondimento sulla visione utopica rappresentata nel romanzo si veda: Bartoni 2005.

abitanti è dominata dai propri consimili.²¹ Volgendo nuovamente l'attenzione alla coeva editoria italiana constatiamo, in effetti, una innegabile attenzione per queste narrazioni: un racconto contenuto nella quarta parte del romanzo *Polden', XXII vek, Poraženie* [La sconfitta], nella versione lievemente modificata, *Belyj konus Aliada*, come si è ricordato, appare nella raccolta *14 Racconti di fantascienza russa*, mentre *Popytka k begstvu* esce, come si è visto, nelle edizioni FER. Dunque, si constata un iniziale e promettente interesse editoriale, suffragato dalla pubblicazione di traduzioni integrali e dirette. Nei due successivi decenni tale interesse viene meno e al lettore italiano è preclusa l'opportunità di seguire l'evoluzione letteraria di Arkadij e Boris Strugackij, i quali tra il 1964 e il 1965 rivoluzionano la propria strategia narrativa (Samorukova 2012).

Nel corso della stesura del romanzo *Ulitka na sklone* (1965) gli autori avvertono l'esigenza di sostituire la visione del futuro con la raffigurazione del presente: l'immagine della foresta – centrale nel romanzo, in quanto entità viva e feconda, dominata da misteriose divinità matriarcali, alla quale si contrappone il Direttorato, una microsocietà che mira a controllare e amministrare la foresta mediante una complicata e insensata burocrazia – acquisisce una marcata valenza simbolica che si sostituisce a quella fantascientifica (Samorukova 2012). Il mutamento del contesto temporale si accompagna a un progressivo approfondimento del tema della libertà, e un esempio rimarchevole di tale ricerca è il romanzo *Za milliard do konca sveta* (*Un miliardo di anni prima della fine del mondo*), scritto nel 1974 e pubblicato tre anni dopo.²² Il protagonista, Dmitrij Maljanov, è un astrofisico impegnato in uno studio complesso e importantissimo che riguarda le equazioni del moto. È sul punto di compiere una sensazionale scoperta, ma continue interruzioni e imprevedibili contrattempi ostacolano la sua concentrazione e l'avanzamento del suo lavoro, tanto da indurlo a credere in un complotto universale.

I tratti convenzionalmente fantastici non scompaiono dalle narrazioni strugackiane e svolgono una non convenzionale funzione. Nell'ambientazione sovietica, quindi contemporanea, delle loro storie, intrise di concreta quotidianità si innesta il meraviglioso al quale viene attribuita una spiegazione razionale o pseudo-scientifica. Tale “meraviglioso razionalizzato” o “pandeterminismo” (Samorukova 2012, p. 72), carattere

²¹ Significativi i contributi che attestano le discussioni interne alla fantascienza sovietica: ne sono esempi gli articoli di Evgenij Brandis e Vladimir Dmitrevskij (Brandis, Dmitrevskij 1964) e di Michail Emcev e Eremej Parnov (Emcov, Parnov 1965).

Sulla produzione letteraria dei fratelli Strugackij si segnala, tra i titoli più recenti, il saggio di Darko Suvin (Suvin 2023).

²² In Italia il romanzo sarà pubblicato soltanto nel 2017, nella traduzione di Paolo Nori, dalla casa editrice Marcos y Marcos.

essenziale della fantascienza, nei romanzi dei due fratelli subisce un processo di decostruzione e diventano oggetto di parodia, oppure, come nel romanzo *Piknik na obočine* (*Picnic sul ciglio della strada*), agli elementi e agli oggetti fantascientifici sono attribuite denominazioni fiabesche (gelatina di strega, anello bianco, palla d'oro, ecc.). Il singolare e fecondo contrasto fra quotidiano e dimensione fantastica rinvia a una questione essenziale nella prosa sovietica dell'epoca: la possibilità di accadimenti di qualsiasi genere in una quotidianità ormai sfuggita al controllo dell'uomo. E tale tematica trova espressione nel carattere criptico e periferico del meraviglioso (Todorov 1995, p. 59): ne sono esempi invenzioni come il razzo a fotoni, lo stereovisore, il teletrasporto, i vari pianeti, l'Istituto di Storia Sperimentale, ecc.

La dimensione fattuale e quotidiana dei romanzi strugackiani comporta inoltre il riorientamento della narrazione verso il punto di vista interiore del personaggio e il conseguente carattere discontinuo e frammentario dello stile, sprezzantemente classificato dalla critica sovietica come “eclettismo estetico” (Samorukova 2012). Ulteriore e interessante aspetto della struttura narrativa è la curvilinearità dell'intreccio, cui corrisponde la coeva dissoluzione della cosiddetta “fabula fondamentale”, essenziale principio strutturale di tutte le narrazioni sovietiche, nelle quali l'eroe, che è incarnazione dei più elevati valori sovietici, si sottopone al rito di iniziazione ontologica e compie il successivo percorso evolutivo, commettendo i convenzionali, se non rituali, errori per diventare egli stesso un modello per il lettore. Proprio all'iniziazione ontologica prescritta dal realismo socialista si contrappone il motivo della prova iniziatica dell'eroe strugackiano. Al centro del romanzo *Strana bagrovych tuč* [Il paese delle nuvole purpuree] si colloca, per esempio, la prova di coraggio e di amicizia fra i ricercatori che esplorano il pericoloso pianeta Venere; e tracce della risignificazione della fabula fondamentale si evidenziano nell'utopia raffigurata in *Polden', XXII vek*, nella quale l'iniziazione dell'eroe si svolge in più fasi successive nel tempo: dalla fine del XX secolo alla metà del XXII. I personaggi strugackiani, in quanto simbolica personificazione della natura, acquisiscono rapidamente un'autoconsapevolezza che diviene sempre più profonda sia mediante gli apporti del progresso tecnologico sia con l'armoniosa commistione di eroismo e umanità, quest'ultima espressa nella rappresentazione di situazioni quotidiane come le riunioni conviviali, le conversazioni tra amici, i dialoghi intorno ai falò. Nell'opera strugackiana il fantastico, infine, come in ogni consueta visione fantascientifica, realizza il conflitto generato dalla coesistenza con l'altro. L'evoluzione di tale conflitto si produce nel cambiamento del *locus*: un altro pianeta o ambiente abitativo da conquistare, un altro *socium* nel quale il diritto di espansione è limitato; un diverso mondo interiore (Samorukova 2012).

L'immagine dell'altro, motivo ricorrente del genere fantastico, nella produzione letteraria dei due autori non di rado in realtà riduce il portato fantascientifico stesso dei loro romanzi: proprio con il tema "dell'altro" Arkadij e Boris Strugackij si fanno interpreti di una problematicità letteraria che non appartiene alla fantascienza. Ne sono esempi i romanzi: *Tentativo di fuga*, dove gli animaleschi guardiani del pianeta Saulia rinviano al tema delle repressioni staliniane e dei GULAG; *La chiocciola sul pendio*, nel quale il femminile, come soggetto mostruoso, ricorda la prosa contadina sovietica (in particolare alcuni romanzi di Solženicyn e Rasputin) dove l'immagine della donna rimanda a una figura emblematicamente ignorante e arretrata anche se depositaria dei valori fondanti della civiltà russa; *Destino zoppo*, dove i bambini sono in possesso di un sapere superiore e si interrogano sul futuro.

Progressivamente, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, l'elemento fantastico muta, nell'opera dei fratelli Strugackij, fisionomia e funzione: deprivato di ogni spiegazione razionale, perde la propria centralità, che si sposta sull'eroe protagonista. Questi diviene soggetto riflettente e reagisce all'evento fantastico operando nella propria dimensione psicologica. Da componente di una comunità governata dal sentimento dell'amicizia si trasforma in soggetto solitario e incline all'autoanalisi.²³

Se, infine, al meraviglioso non è mai attribuita alcuna spiegazione pseudo-scientifica, sia nel narratore sia nel lettore permane, irrisolto, il dubbio relativo alla natura di quanto accaduto, e il finale non può che essere aperto, come in *Catastrofe planetaria*, *È difficile essere un dio*, *La chiocciola sul pendio*, *Picnic sul ciglio della strada*, e in altri romanzi (Samorukova 2012), titoli effettivamente pubblicati in Italia nell'arco di circa quattro decenni; tuttavia, la rapida disamina relativa all'interpretazione strugackiana dell'elemento fantascientifico, qui esposta, costituisce un immaginario quanto provocatorio interrogativo posto alla definizione di "opera ideale" da pubblicare nella collana "Urania":

quella che presenta più di un livello di lettura possibile: un livello di verosimiglianza e competenza scientifica, o di interessante riflessione filosofica, sociologica, di costume che possa giustificare i più provveduti, e un livello di affabulazione efficace che appassioni e stupisca anche il lettore in cerca di svago e divertimento. (Iannuzzi 2014, p. 40)

I romanzi che i fratelli Strugackij scrissero a partire dalla metà degli anni Sessanta presentano sicuramente i requisiti richiesti dalla collana "Urania"; ciononostante, come si è visto, ottengono scarsa attenzione da parte dei grandi editori. Se escludiamo l'iniziativa di Feltrinelli e di FER, oltre ai non rari racconti apparsi in periodici specializzati in letteratura fantascientifica, si

²³ Per un approfondimento sulla visione dell'uomo nell'opera strugackiana si veda: Introno 2007.

dovranno attendere gli anni Duemila per constatare un interesse – sempre essenzialmente da parte di case editrici indipendenti e di non grandi dimensioni come Carbonio, Marcos y Marcos, Ronzani – costante, talvolta (è il caso di Carbonio) sostenuto dall'intento progettuale di costruire o ricostruire il percorso creativo dei due scrittori, proponendo traduzioni inedite in Italia o nuove traduzioni. Alla casa editrice Marcos y Marcos si devono la già citata traduzione inedita di *Un miliardo di anni prima della fine del mondo* (2017) e la prima versione integrale dal russo del romanzo *È difficile essere un dio* (2023),²⁴ firmata da Diletta Bacci. Entrambi i titoli sono pubblicati nella collana “Gli alianti”, dedicata a opere narrative del Novecento e contemporanee, tra le quali figurano narrazioni di argomento fantastico e fantascientifico.

L'editore vicentino Ronzani, infine, pubblica due romanzi inediti in Italia, rispettivamente nel 2019 e nel 2023, *Lunedì inizia sabato* e *La favola della trojka*, entrambi tradotti da Andrea Cortese.

4. Dialogo asincrono fra culture. Considerazioni conclusive

La breve disamina della produzione letteraria dei fratelli Strugackij edita in Italia dal 1961 al 2024 mostra un innegabile interesse, tuttavia asincrono, rispetto all'originaria pubblicazione in Unione Sovietica: i maggiori titoli dei due scrittori non di rado appaiono infatti in lingua italiana a distanza di decenni. È forse possibile tentare di individuare le ragioni di tale asimmetria nel confronto dialogico fra le due culture considerando, innanzi tutto, sia il pregiudizio formulato da Remo Guerrini sia le scelte editoriali di Carlo Fruttero e Franco Lucentini, secondo i quali la fantascienza è esclusivamente di matrice angloamericana. Di conseguenza, anche quando si ammette la presenza di narrazioni fantascientifiche di altra provenienza culturale, la selezione dei relativi titoli è comunque suggerita da editori, critici, direttori di riviste specializzate americani: si tratta, sostanzialmente, di opere sovietiche acquisite e assimilate dalla cultura angloamericana. E in tale processo svolge un ruolo non secondario il giudizio che esprimono gli attori dell'editoria. È interessante rilevare che se Arkadij e Boris Strugackij furono i primi autori

²⁴ Sulla complessa vicenda editoriale italiana del romanzo si veda: Cifariello 2021. Ad Alessandro Cifariello si deve la prima traduzione italiana del racconto *Bednye zlye ljudi* (*Povera gente crudele*), scritto nel 1963 e pubblicato nel 1990. La traduzione di Cifariello è pubblicata di seguito al sopraccitato contributo critico

sovietici a pubblicare un racconto²⁵ nel periodico “Amazing Stories” (maggio 1959), la prima rivista americana specializzata in *science-fiction*, la loro accoglienza nell’editoria fantascientifica americana non ottenne la totale approvazione. I racconti *An emergency case* (*Čresvyčajnoe proisšestvie*) e *Wanderers and Travellers* (*O stranstvujuščich i putešestvujuščich*) inclusi nella raccolta *Path into the Unknown: the Best Soviet Science Fiction* (1968), segnalati sulla rivista “Galaxy”, sono oggetto di una recensione dai toni impietosamente sarcastici: *Wanderers and Travellers*, erroneamente attribuito dal recensore al solo Arkadij, “è una storia che, in apparenza è poetica e tocca le corde del sentire umano. È costruita intorno a uno scontato stratagemma, strumentale all’intento dell’autore – che avrebbe dovuto cominciare la storia proprio nel punto in cui l’ha abbandonata – di provocare nel lettore un brivido a buon mercato” (Budrys 1968, p. 188).

Una possibile ragione della generale, difficoltosa diffusione dell’opera dei fratelli Strugackij negli Stati Uniti e in Italia potrebbe essere ascritta alle interpretazioni culturali della Guerra fredda da parte dei due blocchi contrapposti, in parte espresse nella narrativa di consumo, essenzialmente nel genere *thriller* o *spy stories* e, naturalmente, nella *science-fiction*. Se il tema della guerra nucleare ricorre nella narrativa fantascientifica statunitense, nella narrativa sovietica è quasi assente (Maus 2012) e, probabilmente, la competizione nella corsa allo spazio – che ha inizio con il lancio del satellite sovietico Sputnik nel 1957 e termina con l’allunaggio della navicella spaziale americana Apollo 11 nel 1969 – si riverbera nelle rispettive narrazioni fantascientifiche e nelle conseguenti reazioni.

In Italia, come si è visto, i maggiori romanzi di Arkadij e Boris Strugackij appaiono o riappaiono intorno alla fine del primo decennio del XXI secolo – proprio nell’epoca in cui sono ambientate alcune loro narrazioni – in un nuovo contesto storico²⁶ e per un lettore forse ora dotato di più efficaci strumenti interpretativi: “la traduzione è più tarda dell’originale, e segna appunto, nelle opere eminenti, che non trovano mai i loro traduttori d’elezione all’epoca in cui sorgono, lo stadio della loro sopravvivenza” (Benjamin 1995, p. 41).

²⁵ Si trattava del racconto *Initiative* (*Spontannyj refleks*, 1958), edito in Italia, come già ricordato, con il titolo *Riflesso spontaneo*. Fu proprio questo racconto a condurre i due scrittori nel mondo della fantascienza (Volodichin, Praškevič 2011).

²⁶ Il conflitto tra Russia e Ucraina, iniziato nel 2022 e tuttora in corso, con la conseguente contrapposizione di fazioni che ricordano i blocchi occidentale e orientale della Guerra fredda, non ha determinato, almeno per il momento, la sospensione del progetto editoriale relativo alla diffusione dell’opera strugackiana.

Bionota: Giulia Baselica è Professoressa Associata di Lingua e letteratura russa presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino, dove insegna Lingua e letteratura russa. Si occupa di letteratura russa, in particolare del periodo compreso tra fine Ottocento e inizio Novecento, di cultura russa, di odepiorica, di letteratura comparata, di storia e critica della traduzione e ha pubblicato, in tali ambiti di ricerca, numerosi articoli e contributi in volumi collettanei e su diverse riviste scientifiche internazionali. È condirettrice della “Rivista di Traduzione. Teorie Pratiche Storie”.

Recapito autrice: giulia.baselica@unito.it

Riferimenti bibliografici

- Bartoni S. 2005, *Fantascienza e anni Sessanta in Unione Sovietica*, in “eSamizdat” III [2-3], pp. 341-361. <https://www.esamizdat.it/ojs/index.php/eS/issue/view/14/15> (23.08.2024).
- Benjamin W. 1995, *Il compito del traduttore*, in Benjamin W., Solmi S. (a cura di), *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, Einaudi, Torino, pp. 39-52.
- Bergier J. (a cura di) 1961, *Al lettore*, in *14 Racconti di fantascienza russa*, Feltrinelli, Milano, pp. 5-6.
- Bergier J. (édité par) 1963, *Meilleures histoires de science-fiction soviétique*, trad. Cohen F., Robert Laffont, Paris.
- Brandis E., Dmitrevskij V. 1964, *Buduščee, ego provozvestniki i lžeporoki*, in “Kommunist” 2, Janvar’, pp. 75-86.
- Budrys A. 1968, *Galaxy Bookshelf*, in “Galaxy”, pp. 187-193.
- Caramitti M. 2019, *Fantascienza sovietica, una rivista di caccia per il libero pensiero*, in “Alias Domenica”.
- Catani V. 2014, *Inisero, un vortice di fantascienza*. <https://www.fantascienza.com/18869/inisero-un-vortice-di-fantascienza> (21.08.2024).
- Cifariello A. 2021, *Com'è difficile essere tradotti. Le vicissitudini di un capolavoro dei fratelli Strugackij*, in “Slavia” XXX [4], pp. 15-20.
- Cifariello A. 2024, *Piccolo bilancio delle traduzioni italiane dei classici della narrativa fantascientifica russa (1991-2020)*, in “Studi Slavistici” XX [1], pp. 129-146.
- Emcov M, Parnov E. 1965, *Nauka i fantastika*, in “Kommunist” 15, pp. 65-73.
- Iannuzzi G. 2014, *Fantascienza italiana. Riviste, autori, dibattiti dagli anni Cinquanta agli anni Settanta*, Mimesis, Milano.
- Introno C. 2007, *L'uomo po-strugacki. Antropocentrismo nella fantascienza dei fratelli Strugackij*, in “eSamizdat” V [3], pp. 215-226.
- Novokhatskiy D. 2023, *Spasti prošloe: chronokorrekcija v ruskoj literature*, Criterion Editrice, Milano.
- Maus D. 2012, *Unvarnishing Reality: Subversive Russian and American Cold War Satire*, Columbia, University of South Carolina Press.
- Pagani, M. P. 2020, *Raisa Grigor'evna Ol'kenickaja Naldi*, in *Russi in Italia*. <https://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=298> (21.08.2024).
- Pagani M. P., Piccolo L. 2013, *Valentina Preobraženskaja*, in *Russi in Italia*. <https://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=931> (21.08.2024).
- Pagetti C. 2014, *Premessa. Un oggetto sconosciuto nei cieli della letteratura italiana*, in Iannuzzi G., *Fantascienza italiana. Riviste, autori, dibattiti dagli anni Cinquanta agli anni Settanta*, Mimesis, Milano, pp. 9-14.
- Parisi V. 2021, *Distrarre la scimmia. I fratelli Strugackij e l'(auto)censura*, in Strugackij A. e B., *L'isola abitata*, trad. di Parisi V., Carbonio, Milano, pp. 345-453.
- Salvestroni 1984, *Semiotica dell'Immaginazione. Dalla letteratura fantastica russa alla fantascienza sovietica*, Marsilio, Venezia.
- Samorukova I. 2012, *Fantastika kak generator sobytijnosti: tvorčestvo brat'ev Strugackich i povestvovatelnye modeli rossijskoj prozy 1960-2000 ch godov*, in “Vestnik SamGU” 8/1 [99], pp. 170-177.
- Scandura C. 2024, *“Lo scarabeo nel formicaio”*: una riflessione sulla sicurezza della Terra e sulla libertà dell'individuo, in Strugackij A. e B., *Lo scarabeo nel formicaio*, trad. di Scandura C., Carbonio, Milano, pp. 237-245.

- Solmi S., 1959, *Prefazione*, in Fruttero C., Solmi, S. (a cura di), *Le meraviglie del possibile*, Einaudi, Torino, pp. VIII-XXIII.
- Suvin D. 2021, *On the Strugatsky Brothers: The SF Opus of the Strugatsky Brothers (1974-81 and 1990) An E-Mail to Russia (2003)*, in Smith Eric D., (a cura di), *Parables of Freedom and Narrative Logics: Positions and Presuppositions in Science Fiction and Utopianism*, 1, P. Lang, Oxford-Bern-Berlin- Bruxelles-New York- Wien, pp. 225-249.
- Todorov T. 1995, *La letteratura fantastica*, trad. Klersy Imberciadori E., Garzanti, Milano.
- Volodichin D., Praškevič G. 2011, *Brat'ja Strugackie i Mečty o nesbyvšemsja*, Molodaja gvardija, Moskva.